

Promozione. Catricalà annuncia l'accelerazione del piano per il riordino degli incentivi con risorse per 600 milioni

Fondo per la crescita al via in tempi brevi

Marzio Bartoloni

«Il fondo per la crescita sostenibile è uno degli atti più qualificanti di questo Governo farò di tutto per approvare il decreto di attuazione in tempi brevi». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Antonio Catricalà annuncia il suo impegno per l'avvio del riordino degli incentivi disegnato dal primo decreto sviluppo che dovrebbe mettere sul piatto già nel primo anno circa 600 milioni per tre priorità: ricerca e sviluppo, rafforzamento della struttura produttiva e internazionalizzazione delle imprese. «Il Consiglio dei ministri continuerà a sfornare provvedimenti

di attuazione delle riforme fino a che non ci manderanno via», ha chiarito ieri Catricalà durante un convegno organizzato da **Federmanager** e Agdp, l'associazione delle classi dirigenti delle Pa, su crescita e competitività delle Pmi. E tra i provvedimenti più importanti arrivati all'ultimo miglio c'è proprio il decreto dello Sviluppo economico che traccia l'identikit di questo fondo rotativo per la crescita, fermo da mesi nei cassetti del ministro Grilli. «Solleciteremo il ministero dell'Economia a dare il suo placet», ha spiegato ieri il sottosegretario, Claudio De Vincenti che durante l'incontro di Federmanager-Agdp ha tirato anche

un bilancio delle riforme messe in pista dal Governo Monti, non senza qualche rammarico. A cominciare dal mancato avvio dell'Authority per i trasporti («è stato difficile costruire un consenso») fino al credito d'imposta sulla ricerca («spero che il prossimo governo ci riesca»).

Ma come aiutare le Pmi a uscire dalla crisi? Ferruccio Dardanolo, presidente di Unioncamere, punta il dito contro la burocrazia: «Bisogna delegificare, le imprese hanno bisogno di semplificazioni». Un punto sul quale insiste anche Massimo Cavazza, vice presidente piccola industria di Confindustria, che aggiunge anche tasse e costo dell'energia tra i pesi che frena-

no la crescita delle Pmi italiane («atleti che corrono gli 800 metri con un zaino di 5 chili sulle spalle»). Giorgio Ambrogioni, presidente di **Federmanager**, suggerisce infine anche l'introduzione di incentivi ad hoc per introdurre figure manageriali nelle Pmi: «Le piccole e medie imprese, soprattutto quelle a gestione familiare, hanno bisogno di manager capaci per fare export e innovarsi e uscire indenni da questa crisi». In questa direzione va un nuovo bando del ministero del Lavoro da 9 milioni che punta tra le altre cose a ricollocare dirigenti nelle imprese o ad aiutare quelli disoccupati a mettersi in proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Tre le priorità: ricerca e sviluppo, rafforzamento della struttura produttiva e internazionalizzazione delle imprese

